

PROGETTO ARS AEVI MUSEO CENTRO MULTICULTURALE – SARAJEVO

Il progetto Ars Aevi ha origine nel 1992 a Sarajevo durante il primo anno di assedio della città ad opera di un comitato di operatori della cultura e delle istituzioni della città al fine di promuovere la costituzione di un museo-centro di arte contemporanea a Sarajevo.

Scopo del progetto era per i suoi promotori: “invitare i più prestigiosi artisti del nostro tempo a formare con loro opere rappresentative la collezione di un museo d’arte contemporanea a Sarajevo, invitare le città amiche e i loro musei a collaborare nel processo di formazione della collezione.”

Nel ’93 il direttore del progetto, **Enver Hadziomerspahic**, arriva a Milano per cercare di realizzare questo straordinario obiettivo, trovando anche in Arci, in arcimilano in particolare, un sostegno prezioso. Dal ’93 al ’98 il progetto Ars Aevi ha instaurato una straordinaria rete di collaborazione con enti artistici e culturali, con amministrazioni di città e regioni, con artisti e intellettuali d’Europa, con istituzioni internazionali e associazioni, che a vario titolo entrano a far parte del progetto come fondatori della collezione, amici e sostenitori, patrocinatori e promotori, sponsor e donatori.

Da allora circa 120 opere entrano a far parte della collezione Ars Aevi, grazie alle mostre collettive organizzate da “**Spazio Umano – Milano**”, “**Museo Luigi Pecci – Prato**”, “**Moderna Galerija– Lubiana**”, “**Obala Art e Open Space – Sarajevo**”, “**Fondazioni Bevilacqua la Masa e Quercini Stampalia – Venezia**”, “**Museum Moderner Kunst– Vienna**”¹.

Hanno risposto, donando la loro opera, all’appello di Ars Aevi, per il tramite dei curatori dei musei, artisti come: **M. Abramovic, B. Bassiri, D. Buren, T. Cragg, J. Kossuth, J. Kounellis, H. Nagasawa, E. Numankadic, M. Pistoletto**, e altri 110 prestigiosi artisti contemporanei².

“Era una follia - dicono i suoi promotori iniziali di Sarajevo - parlare di un futuro museo di arte contemporanea in quei giorni - il 1992 - in quelle settimane e in quei mesi in cui nessuno di noi poteva sapere se dopo un minuto o un’ora sarebbe stato vivo.”

E in effetti il rapporto tra quel progetto e la drammatica realtà dell’assedio della città ha suscitato molta incredulità tra gli interlocutori interpellati, che lo ritenevano un progetto folle e, nel migliore dei casi, utopico. Il progetto è stato uno dei modi in cui Sarajevo ha saputo rompere l’assedio della città, richiamando attenzione e costruendo relazioni con l’Europa e con il mondo, con istituzioni culturali, con artisti leader culturali del nostro tempo, con enti locali.

La rete di sostegno al progetto ha avuto sede in Toscana, grazie all’impegno della Regione Toscana, in collaborazione con i comuni di Greve in Chianti, di Venezia, di Roma, della Provincia di Milano, di Lega coop, dell’Arci, e infine dello stesso governo italiano.

Nel ’99 le opere sono tornate a Sarajevo in un museo-deposito presso il centro Skenderija³, in attesa che si realizzi la seconda fase del progetto, la costruzione di un museo-centro multiculturale.

Renzo Piano ha accettato la sfida di coniugare arte e architettura contemporanea, mettendosi al lavoro e progettando il primo nucleo architettonico del museo Ars Aevi.

“**Il museo-centro multiculturale a Sarajevo**, come simbolo di una nuova Europa, che diminuisce le distanze tra centri e periferie, che rispetta ed esalta le differenze, che promuove libertà e diritti, che ama le differenze e la pluralità, che riscatta attraverso l’arte contemporanea, libera e plurale, Sarajevo, città dove sono stati negati i diritti di cittadinanza.”

Citiamo Enver Hadziomerspahic: “Sarajevo era da sempre un incrocio di culture dell’oriente e dell’occidente, era il luogo dove le diversità hanno creato ricchezze e bellezze immaginabili. Questa città da sempre ha creato i rapporti umani e della tolleranza, i rapporti che i più forti imperi mondiali da secoli non sono riusciti a distruggere. Sarajevo è lo specchio dell’Europa.”

ArciMilano 2003.

1La collezione si è arricchita inoltre con le esposizioni di Bolognano, BM Contemporary art center di Istanbul, Rendez-vous collection di Sarajevo .

2 Di seguito, in un altro file, l’elenco degli artisti-donatori, eccetto quelli di Istanbul (2008), citati qui a fine pagina.

3 Ora le opere sono esposte nella Biblioteca di Sarajevo, divenuta sede del municipio.

Esposizioni – curatori

Spazio Umano – Milano 1994 – 1999 - curatore **Enrico Comi**

Museo Luigi Pecci – Prato 1996 – curatore **Bruno Corà**

Moderna Galerija – Lubiana 1996 – curatrice **Zdenka Badonivac**

Obala Art - 1994 – 1997 - e **Open Space** - 1998 – 2006 – Sarajevo – curatori: **Meliha Husedzinovic, Chiara Bertola, Ingamaj Beck, Muhamed Karamehmedovic, Azra Begic**

Fondazioni Bevilacqua la Masa e Quercini Stampalia – Venezia 1997 - curatrice **Chiara Bertola**

Museum Moderner Kunst– Vienna – 1998 – curatore **Lorand Hegyi**

Bolognano collection – Bolognano – 1999 – 2003 – curatrice **Lucrezia De Domizio Durini**

BM Contemporary art center- Istanbul – 2008 - curatrice **Beral Madra**

Rendez-vous collection - Sarajevo 2001 - curatori: **Comi, Hegyi, Badonivac, Corà, Bertola, De Domizio Durini**

A Istanbul gli artisti-donatori:

Vahram Aghasyan – Sanan Aleskerov – Andrej Derkovic – Khaled Hafez – Lamia Joreige – Shalva Khakhanashvili – Farhad Morshiri – Steve Sabella – Dilek Winchester – xurban_collective – Wafaa Yasin.